

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 129

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MAGGIO 1997

Risoluzione

sulla raccomandazione della Commissione concernente gli indirizzi di massima per la politica economica degli Stati membri e della Comunità nel 1997

Annunziata il 7 luglio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la sua risoluzione del 19 giugno 1996 sulla raccomandazione della Commissione sugli indirizzi di massima per la politica economica degli Stati membri e della Comunità nel 1996 (1),

vista la raccomandazione della Commissione concernente gli indirizzi di massima per la politica economica degli Stati membri e della Comunità nel 1997 (COM(97)0168 - C4-0190/97),

viste la relazione economica annuale della Commissione per il 1997 (COM(97)0027 - C4-0078/97) e la relativa risoluzione del Parlamento europeo del 9 aprile 1997 (2),

visto il Libro bianco su crescita, competitività e occupazione (COM(94)0700),

visto il trattato CE, segnatamente gli articoli 2, 3 A, 102 A e 103,

viste le conclusioni delle riunioni del Consiglio europeo del 29 marzo 1996 a

(1) G.U. C 198 dell'8 luglio 1996, pag. 115.

(2) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 8.

Torino, del 21 e 22 giugno 1996 a Firenze e del 13 e 14 dicembre 1996 a Dublino, nonché il discorso del Presidente Santer nel corso della Conferenza G7 sull'occupazione a Lilla il 1° aprile 1996, secondo cui la lotta contro la disoccupazione rappresenta un compito prioritario,

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A4-0184/97),

A. considerando che il numero dei disoccupati non diminuisce in modo sensibile, benché si preveda un incremento del PIL reale del 2,3 per cento e 2,8 per cento nel 1997 e 1998 ed esistano premesse basilari favorevoli dal lato dell'offerta, per esempio indici positivi di esportazione e utili, incrementi salariali moderati, un rendimento positivo degli investimenti e un calo del costo del credito,

B. considerando che tra il 1995 e il 1997 gli investimenti pubblici, rispetto al PIL, sono calati dello 0,3 per cento e hanno raggiunto un livello quanto mai basso e che per il periodo 1997-1998 si prevede una stasi,

C. considerando che proposte ad ampio raggio per riforme strutturali avrebbero costituito una premessa migliore per la ripresa dell'economia europea e che la raccomandazione della Commissione in merito alle riforme strutturali indica soltanto interventi quali la riforma del mercato del lavoro o il funzionamento lacunoso del mercato interno,

D. considerando che gli ostacoli principali a una forte crescita economica e occupazionale sono costituiti dalla mancanza di redditività degli investimenti industriali, dall'elevato livello dei costi di produzione, dalla forte entità dei prelievi fiscali e parafiscali nonché dalla rigidità del mercato del lavoro,

E. considerando che l'Unione europea non è in grado di contribuire all'ammmodernamento delle infrastrutture europee e che, di conseguenza, a medio termine la competitività e le prospettive di crescita dell'Unione peggiorano,

F. considerando che la competitività dell'industria europea dipende anche dall'innovazione tecnologica, dalla qualità dell'istruzione e della formazione e specializzazione professionale, nonché dalle infrastrutture di trasporto e di telecomunicazione,

G. considerando che qualsiasi misura di politica economica deve essere ispirata dall'obiettivo di avvicinarsi a un nuovo modello di sviluppo, quale è illustrato nell'ultimo capitolo del summenzionato Libro bianco su crescita, competitività e occupazione,

1. chiede che negli indirizzi di massima figuri il coordinamento delle politiche economiche a norma dell'articolo 3 A del trattato CE, sulla base di una gamma di strumenti politici adeguata e sufficiente, tale da integrare le politiche economica, strutturale, finanziaria, monetaria e dei redditi, in vista di un consolidamento di bilancio tale da tenere conto delle premesse congiunturali iniziali e quindi creare un equilibrio positivo tra disavanzo di bilancio e promozione di una crescita generatrice di occupazione;

2. deplora che la raccomandazione della Commissione si limiti alla ripetizione dei requisiti su cui si basano i criteri di convergenza, vale a dire stabilità dei prezzi e dei tassi di cambio, nonché calo dei disavanzi pubblici; accoglie con favore tuttavia il fatto che la Commissione metta in rilievo la necessità di un uso efficiente delle risorse pubbliche, specialmente nella prospettiva di una migliore concentrazione verso investimenti produttivi;

3. sottolinea che la raccomandazione della Commissione è orientata più a singole raccomandazioni destinate agli Stati

membri che a un effettivo coordinamento delle politiche economiche sulla base di obiettivi stabiliti congiuntamente, nei termini in cui sono definiti all'articolo 2 del trattato CE;

4. sottolinea che le politiche di innovazione mirate rappresentano la soluzione più promettente per un sano sviluppo economico e che rigorose norme ambientali per la produzione di beni e per i beni stessi avranno un ruolo di promozione dell'auspicata innovazione;

5. invita il Consiglio a inserire una politica occupazionale attiva, nel senso delle deliberazioni dei Consigli europei di Essen e Dublino, negli indirizzi di massima per la politica economica 1997, in modo da conseguire un miglioramento duraturo delle condizioni quadro necessarie per garantire e creare attività professionali con misure concrete e coordinate;

6. chiede che la lotta alla disoccupazione sia integrata in tutte le politiche e propone che a questo scopo un Consiglio costituito dal Consiglio ECOFIN e dal Consiglio per l'occupazione e gli affari sociali trasmetta al Consiglio europeo raccomandazioni in cui venga evidenziata l'importanza di integrare tra loro gli indirizzi di massima in campo economico e occupazionale degli Stati membri e della Comunità e di prefigurare un elevato livello occupazionale;

7. chiede la valorizzazione dei programmi pluriennali di occupazione nel quadro dei grandi orientamenti delle politiche economiche ai fini di un'applicazione e di una verifica concreta di tali raccomandazioni per quanto riguarda il mercato del lavoro e l'occupazione;

8. chiede che siano quanto prima introdotti provvedimenti volti a migliorare la qualificazione, la riqualificazione e la specializzazione, nonché a creare nuova occupazione, nei settori dell'ambiente, della cultura e dei servizi sociali, in cooperazione con organizzazioni non governative e

con associazioni, mentre vanno messe a disposizione anche delle microimprese, in quanto importante fattore occupazionale nell'Unione, migliori condizioni quadro;

9. ritiene che le microimprese e le PMI (all'occorrenza in cooperazione con le autorità locali o regionali e le organizzazioni non governative) possano creare numerosissimi posti di lavoro nel quadro di una nuova « economia sociale » (trattasi nella fattispecie della prestazione di servizi a livello locale, come la custodia dei bambini e l'assistenza domiciliare, di servizi miranti ad un miglioramento dell'ambiente di vita, come la sicurezza e i trasporti pubblici, di servizi culturali e per il tempo libero e, infine, di servizi nel settore dell'ambiente e della protezione della natura); sottolinea tuttavia che numerosi ostacoli normativi e regolamentari frenano ancora l'offerta di servizi locali;

10. invita la Commissione e il Consiglio ad adottare le misure necessarie al ripristino della fiducia, onde ridurre il risparmio precauzionale e favorire quindi la domanda interna;

11. sollecita il Consiglio a indurre gli Stati membri a creare le condizioni favorevoli all'aumento degli investimenti sia pubblici che privati; sottolinea pertanto la necessità di attuare il metodo « Benchmarking » per gli investimenti;

12. invita il Consiglio a obbligare gli Stati membri a destinare ai Fondi strutturali le risorse complementari, da non iscriverne nel deficit di bilancio, necessarie per attuare la politica comunitaria di lotta contro la disoccupazione e migliorare la coesione economica e sociale;

13. sollecita maggiori investimenti statali a buona redditività sociale ed economica, ove li si possa individuare, in grado di stimolare gli investimenti privati e sottolinea altresì la necessità che negli indirizzi di massima ci si impegni per potenziare strumenti finanziari della Comunità come la BEI e per introdurre crediti co-

munitari destinati al finanziamento di importanti progetti di investimento CE e al sostegno finanziario specifico delle PMI;

14. chiede che il Consiglio accolga in modo incondizionato la richiesta di questo Parlamento, condivisa anche dalla Commissione, in merito agli indirizzi di massima, secondo cui le reti transeuropee di comunicazione, trasporto, energia e ambiente vanno finalmente realizzate e concretizzate attivamente, avvalendosi a questo scopo degli strumenti finanziari dell'Unione, eventualmente potenziandoli;

15. chiede in particolare azioni per incentivare e promuovere la R&S attraverso adeguate agevolazioni fiscali, specialmente per le PMI, facilitazioni dell'accesso e della disponibilità di capitale di rischio per le PMI attive nei settori di R&S e la promozione di una struttura di ricerca efficiente, nonché di una stretta cooperazione transfrontaliera tra imprese, università e istituti di ricerca; sollecita altresì il miglioramento delle condizioni quadro e dell'innovazione nelle PMI e la creazione di imprese e di strutture industriali anche nei settori dei nuovi materiali e delle tecnologie ambientali;

16. invita il Consiglio a tenere in maggiore considerazione, negli indirizzi di massima, l'interdipendenza economica reciproca tra gli Stati membri, che è emersa con la realizzazione del mercato interno e limita in misura crescente l'efficacia di politiche economiche meramente nazionali; ritiene pertanto assolutamente neces-

sari ulteriori progressi verso una maggiore complementarità delle politiche economiche degli Stati membri, in modo da conseguire effetti sinergici nei seguenti settori molto importanti per il futuro dell'Unione:

miglioramento delle condizioni quadro a livello economico, sociale e amministrativo per le imprese, soprattutto per quelle piccole e medie,

incentivi all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo tecnologico,

adeguamento dei sistemi scolastici e di formazione e riqualificazione professionale ai cambiamenti tecnologici e sociali dell'epoca moderna,

rinuncia a forme di dumping sociale, ambientale, monetario e fiscale, dannose per la Comunità;

17. sottolinea la necessità di coordinare e concertare meglio le politiche che hanno impatto occupazionale ed economico, estendendo la procedura di cui all'articolo 103 del trattato CE, soprattutto per quanto riguarda la piena partecipazione del Parlamento europeo attraverso un accordo interistituzionale tra il Consiglio, la Commissione e il Parlamento stesso;

18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente